

Nasce a Pesaro la prima «public library» italiana

# Chi trova una biblioteca trova un vero amico

*Libri, riviste, cd, dvd, video e anche il bar*

Vichi De Marchi

Se la biblioteca intimorisce, se preferite osservare, valutare e poi chissà, un giorno, prendere il coraggio a due mani ed entrarci, si può sempre sostare sull'uscio. A patto che l'uscio sia confortevole. Nulla di meglio, dunque, che entrare in biblioteca passando per un bar dove tra un cappuccino e una meringa, quasi inosservati, è possibile sbirciare nel mondo segreto dei libri. Perché in Italia, si sa, biblioteca è sinonimo di silenzio e raccoglimento, di cultura e saperi condivisi. Luogo sacro e respingente per chi non sente di appartenere al gotha della cultura.

Ma se la biblioteca è «amichevole» e vi accoglie dando a voi piena libertà su come usarla, le cose cambiano. C'è chi è interessato a leggere solo i quotidiani, magari per riscoprire il piacere della lettura di più testate a costo zero. E chi vorrebbe tanto spulciare tra le centinaia di riviste che assediano le edicole. Vi serve vedere un programma in onda sulla tv satellitare ma non avete il «padellone» e tanto meno l'abbonamento? La biblioteca è fatta anche per questo. O la potete usare per prendervi in prestito film e documentari in lingua originale, una vera chicca per i puristi del cinema.

Questa biblioteca «amichevole», una sorta di piazza dove sostare e incontrarsi, è nata da poche settimane a Pesaro, città adriatica che in questi anni ha investito generosamente in cultura: 34 miliardi di vecchie lire, gran parte destinati al restauro del teatro Rossini, alla ristrutturazione della storica dimora di palazzo Gradari, alla sistemazione del cimitero ebraico risalente al diciassettesimo secolo e ricco di ol-

tre 150 monumenti funebri. Soprattutto, tra i progetti culturali, c'è stata la nuova biblioteca multimediale sorta nel complesso monumentale di San Giovanni, un convento cinquecentesco, a ridosso della chiesa di San Giovanni, passato attraverso diversi utilizzi (secolarizzato da Napoleone, ricucupato dai frati, ritornato pubblico con l'unità d'Italia e destinato ai militari sino al 1975).

La nuova *public library* di Pesaro è un tuffo nei grandi poli culturali europei e statunitensi. Lo è a partire dalla concezione degli spazi - 2000 metri quadrati che si affacciano su altri 6000 metri quadrati di giardino - che trasmettono un'idea di unitarietà, di circolarità, di comunicazione tra luoghi e piani diversi, tra interno ed esterno, tra generi culturali. Ogni cosa, anche l'arredamento, è pensata per rendere accogliente e familiare la biblioteca ad un pubblico poco familiare con essa. Le grandi scatole con rotelle per la lettura dei più piccoli arrivano direttamente dai musei francesi. Totem ipertecnologici raccontano l'ultimo libro in uscita. Un ballatoio con tavolini si affaccia sui giardini. Al piano superiore, si danno gli ultimi ritocchi alle postazioni individuali. Un tavolo, una seggiola, un luogo da affittare per il tempo dello studio, della tesi, qualcosa di simile ad una «stanza tutta per sé».

Quarantacinquemila documenti a libero accesso (libri, cd, video, dvd, Cd Rom), 150 abbonamenti a quotidiani e riviste per adulti e ragazzi, 100 posti studio e 30 postazioni multimediali dove consultare Cd Rom e navigare su Internet. Sono questi i numeri della nuova biblioteca che ha come obiettivo quello di avvicinare al servizio di pubblica lettura i molti che non ne hanno

mai usufruito: anziani, casalinghe, immigrati alla ricerca di testi nella loro lingua. E poi i giovani e i giovanissimi che già ora affollano la nuova biblioteca, luogo di aggregazione sociale e, perché no, anche di divertimento.

Molti hanno definito quella di Pesaro la prima vera *public library* italiana. Della sua nascita se ne è occupato anche l'*Herald Tribune*. Il pensiero va alla solida tradizione statunitense di biblioteche pubbliche, corollario indispensabile di ogni paesaggio urbano, pensate come strumenti di integrazione sociale e di mediazione democratica. In Italia, invece, per differenti ragioni culturali, la biblioteca è da sempre sinonimo di conservazione. Non che quella di Pesaro voglia soppiantare le antiche biblioteche. Anche nella città marchigiana c'è una biblioteca storica di conservazione. «Ma qui, nel complesso di San Giovanni - ricorda Antonella Agnoli, esperta bibliotecaria e madrina del progetto - abbiamo sperimentato un'altra strada su cui molti paesi europei hanno fatto enormi progressi. Volevamo un luogo dove il cittadino potesse trovare informazioni utili, dove si promuove l'alfabetizzazione informativa e l'abitudine alla lettura dei piccoli».

In Francia, Germania, Olanda le *public library* hanno un grande successo frutto di un sapiente mix: spazi e tempi di apertura adeguati alle esigenze del cittadino, un personale preparato a rispondere alle più bizzarre richieste dell'utente. Antonella Agnoli cita la biblioteca pubblica di San Francisco che ha reclutato personale pronto a rispondere a domande del tipo «come faccio a trovare un indirizzo e-mail in Cina?». Già! Come si fa? Forse il cittadino di Pesaro potrà dire: «quasi quasi faccio un salto in biblioteca».



Un'immagine tratta dal reportage fotografico di Ryszard Kapuscinski, «Dall'Africa»

## Un reportage fotografico del reporter polacco L'Africa senza trucchi di Ryszard Kapuscinski

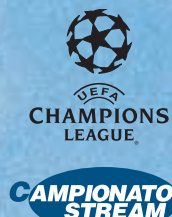
Wladimiro Settimelli

Hanno quasi tutte un difetto le fotografie scattate in giro per l'Africa: danno sempre l'impressione che il fotografo è partito per qualcuno dei paesi del continente, è arrivato, è sceso dall'aereo e ha scattato una serie di fotografie per gli europei. Di solito, taglio esotico, stile da reporter che è arrivato sul posto e ha capito immediatamente tutto, con un misto di prosopopea e superficialità che mette i brividi. Altre volte, il fotografo pare essere sceso nello zoo per dare una occhiatina e tornarsene a casa con una manciata di rullini a colori buoni per tutte le evenienze.

Insomma manca, tante volte, un po' di vero e autentico amore per la gente del Continente, per i grandi paesaggi africani, per gli animali, i villaggi, le baraccopoli o i fiumi immensi. Dunque, risulta sempre più difficile fare un bel libro fotografico su un reportage africano. L'ultimo uscito è di un giornalista e fotografo polacco, Ryszard Kapuscinski, che torna laggiù ogni volta che ne ha la possibilità. Mal d'Africa? Certamente. È una malattia che molti di noi conoscono e dalla quale non si guarisce più. Grandi scrittori, grandi giornalisti e grandi fotografi quando sono rimasti troppo a lungo nei paesi africani, non sempre hanno avuto ed hanno ancora oggi, la tentazione di non tornare mai più qui, nel nostro mondo grasso e ricco, dove la gente si guarda con estraneità, si compatisce a vicenda e si tollera a malapena. Qui dove l'acqua viene sprecata, umiliata, resa inutile e dove si è ormai persa la capacità di essere ospitali e gentili.

L'Africa che era così, ora sta comunque morendo e ogni libro che la mostra con tenerezza e riguardo, non può che essere il benvenuto. Questo di Kapuscinski *Dall'Africa* (Bruno Mondadori Editore, pagine 127, euro 16,90) è un bel libro pieno di rispetto e di amore per i «soggetti» ripresi tra il Niger, il Mali, la Nigeria, il Sudan, il Togo, la Tanzania, la Liberia e la Monrovia. Le foto sono, ovviamente, in bianco e nero e a colori. Niente trucchi e niente effetti. Sono, appunto, uno sguardo limpido su un mondo amato e rispettato. Non si tratta di un reportage che parte dalla «A» per arrivare alla «Z» con una linea di racconto specifica e lineare, ma di una raccolta di immagini messe insieme in tanti, tantissimi viaggi e durante un lungo periodo di vita nel Continente nero.

Già perché Kapuscinski è stato in Africa come corrispondente dell'agenzia ufficiale e governativa polacca, la *Pap*, quando era al potere il governo del socialismo reale. Nella prefazione del libro, l'autore racconta la nascita del suo interesse per la fotografia e, piano piano, la comprensione di un linguaggio del tutto autonomo e particolare, per «prendere nota delle cose del mondo». Naturalmente, questo non è il primo libro del giornalista polacco, ma sicuramente, è un bel libro da scorrere con grande attenzione: per capire l'Africa e lo sguardo di Kapuscinski quando guarda un mondo bellissimo, pieno di contraddizioni e di popoli straordinari. Nel libro, quasi sempre, il fotografo e giornalista ha aggiunto anche una serie di «provini» per far comprendere meglio la scelta della fotografia poi stampata e pubblicata, grande, nelle pagine del libro. È una lezione minimalista, ma utile per discutere della fotografia e del suo linguaggio, con il lettore. Un libro da non perdere per chi è appassionato d'immagini o, da sempre, è stato colpito da quell'inguaribile morbo che si chiama «mal d'Africa».



**SE TI ABBONI  
ENTRO IL 31 AGOSTO  
IL NOLEGGIO  
DEL DECODER  
INTERATTIVO  
TE LO PAGA  
STREAM TV  
PER 12 MESI**

Il Campionato Stream  
e tutta la UEFA Champions League.  
**IL GRANDE CALCIO  
È SU STREAM TV.**

Se la tua voglia di calcio è davvero grande, abbonati subito e prenota una stagione di grandi goal e di grande spettacolo. Preparati a vivere grandi momenti da protagonista senza perdere nemmeno un minuto. Entra in campo e vivi le grandi emozioni del campionato italiano e del calcio internazionale. Se il solito calcio ti sta stretto, guarda StreamTV.

Informati al  
**199-100300**  
e abbonati presso i  
rivenditori StreamTV.  
[www.stream.it](http://www.stream.it)

Canone noleggio gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese). Costo attivazione SmartCard 4,90 €. I canali interattivi di StreamTV (EPG e la Pay per View) sono fruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 15/07/02 al 31/08/02 non cumulabile con altre promozioni in corso. Il costo della telefonata (esclusa IVA) è lo stesso da tutta Italia: 4,65 centesimi di €/min. Lun-Ven 18,30/8,00. Sab 13,00/8,00. festivi tutto giorno, 11,98 centesimi di €/min. Lun-Ven 8,00/15,30. Sab 8,00/15,00.



LA TV DELLE GRANDI PASSIONI